TEMI DEL GIORNO

Gli assenti di Portella

C'ERANO tutti a Portella della Ginestra. Tutti coloro che accogliendo l'appello del compagno Li Causi hanno individuato nella strage di Portella un nodo politico ancora da sciogliere, tutti coloro che vogliono lottare per il rinnovamento economico, sociale e morale della Sicilia, tutti coloro che hanno voluto testimoniare con la loro presenza la loro solidarietà ai combattenti del Viet-Nam, agli antifascisti di Spagna e di Grecia. Tutti c'erano: comunisti, socialisti unitari, socialisti del PSU, repubblicani, intellettuali, militanti sindacali fra i quali il compagno Novella Assenti d.c., liberali monarchici, fascisti Quello schieramento che dopo Portella governò la Sicilia del feudo e della mafia e che nei momenti decisivi si è sempre ricostituito anche se al governo c'era il centro-sinistra

Non aspettavamo certo a Portella fascisti e liberali, non aspettavamo certo Mattarella, Volpe Scelba Restivo Gullotti, Giglia, Gioia, Coniglio e Lanza. No Costoro erano 20 anni fa dall'altra parte della barricata in cui erano i contadini di Piana, S Giuseppe e San Cipirrello riuniti a Portella e sono ancora oggi dall'altra parte della barricata Ciò che abbiamo notato è stato invece il silenzio su Portella dei dirigenti della CISL che nel 1947 erano con noi, di quei dirigenti della CISL che in questi anni hanno tuonato contro quei governanti che a Palermo o ad Agrigento hanno saccheggiato la Sicilia e spremuto i lavoratori Ma il loro silenzio anche su Portella non sarà dovuto al fatto che ancora una volta in questa campagna elettorale i dirigenti della CISL che sono anche deputati d c Scalia, Sinesio Congelosi. Muccioli, Avola saranno con coloro che vent'anni fa e oggi sono dall'altra parte della barricata?

Ma i lavoratori e quei giovani cattolici che hanno guardato a Portella come un punto di riferimento per costruire una Sicilia nuova e pulita e che hanno rilevato questo silenzio, non possono non condannare questo trasformismo che porta acqua al mulino di quel sistema di potere d.c. che, ricordiamocelo, ha nel 1° Maggio 1947 a Portella della Ginestra la sua data di nascita.

Emanuele Macaluso

Democrazia insopportabile

«GLI INTERESSI economici dei dipendenti comunali, gli interessi di tutti i lavoratori devono essere tutelati: su ciò non v'è alcun dubbio. Ma lo sciopero è davvero il mezzo più idoneo per la tutela degli interessi dei dipendenti comunali e, insieme, dei dipendenti dello Stato? O non vi sono altri mezzi, a cominciare da discussioni in cui ci sia la volontà reciproca di trovare l'accordo, all'arbitrato? Lo sciopero dei servizi pubblici, quali che siano, è insopportabile»

Così scriveva il *Corriere della Sera* di ieri in un articolo pubblicato con grande rilievo in prima pagina.

Eppure, al *Corriere* sanno benissimo come stanno le cose e cioè che prima di attuare l'attuale dura forma di lotta i comunali sono stati impegnati in una estenuante trattativa sindacale che dura da ben nove mesi Soltanto che, mentre queste trattative erano in corso, non solo non si è compiuto il più piccolo passo in avanti per i 500.000 lavoratori interessati per il conglobamento delle paghe, la sistemazione a ruolo degli avventizi, il premio di servizio Inadel e così via, ma per 200 000 di questi lavoratori si è proceduto, al di fuori di qualsiasi trattativa sindacale, a riduzioni e annullamenti di diritto da lungo tempo acquisiti.

Non è la categoria che ha superato — come dice il *Corriere* in altra parte dello stesso articolo — il «senso del limite», ma è il governo che ha tolto a centinaia di migliaia di lavoratori una indennità di fine servizio sancita da contratti e regolamenti con un gesto assolutamente arbitrario.

Ma serve ricordare queste cose al *Corriere* e agli altri giornali che ieri gli hanno fatto coro contro i dipendenti comunali?

Non serve perché dietro l'attacco aperto ai comunali c'è la volontà di colpire più in là lo stesso diritto di sciopero, le basi stesse della democrazia. Come rivela del resto la grande fotografia che accompagna l'articolo, nella quale si vedono dei soldati che manovrano al quadro di comando di una centrale per l'acqua potabile.

Dove i militari invece che dietro il modesto quadro che comanda le pompe dell'acqua stanno dietro le scrivanie dei ministri, suggerisce il *Corriere* ai suoi lettori, queste cose non succedono. Come in Grecia, dove appunto in questi giorni l'acqua scende puntuale dai rubinetti e i vigili urbani regolano il traffico, ma la democrazia è stata soffocata.

Aperto a Roma il congresso dell'Italia-URSS

Dibattito sull'Unione Sovietica e l'unità europea

Relazioni di Alatri, Piovene e del prof. Donati Tra i presenti Guttuso, Parri, E. De Filippo, Zavattini, Codacci Pisanelli, Arnaudi e Fenoaltea Saluti dell'ambasciatore sovietico Rygiov e di N. Popova

La presidenza del Congresso

Il quinto congresso nazionale dell'Associazione Italia URSS si è aperto ieri a Roma con un dibattito su «L'Unione Sovietica e l'unità europea». A differenza del passato invece di svolgersi sul filo di un resoconto burocratico della propria attività, l'*Italia URSS* ha voluto centrare quest'anno il Congresso su un tema che si collega a problemi, problemi e interrogativi politici e culturali di grande attualità. Brevi parole di Guttuso hanno aperto il Congresso. A la presidenza, oltre al segretario generale dell'Associazione on Paolo Alatri, il sen Ferruccio Parri, Eduardo De Filippo, Cesare Zavattini e Guido Piovene, Orazio Barbieri e Jaurès Busoni, i senatori socialisti Arnaud, e Fenoaltea, Giuliano Gramsci.

La delegazione sovietica è capeggiata dalla compagna Nina Popova, presidente dell'Unione delle associazioni di amicizia, cui fa capo l'associazione URSS-Italia. Presenti l'ambasciatore sovietico N. S. Rygiov, l'on.le Codacci Pisanelli, i compagni Bufalini, Donini, Galluzzi e Pompeo Colajanni, numerose personalità del mondo culturale e politico.

Affrontando il tema «L'URSS e l'unità europea», Paolo Alatri ha compiuto un'attenta analisi della crisi degli assetti europei, quali si erano consolidati con la guerra fredda. Il «pericolo dell'aggressione comunista» doveva giustificare il blocco della NATO e l'artificioso tentativo di costruire una «piccola Europa» con forme di integrazione che sostanzialmente diventarono strumenti dell'egemonia degli USA sul continente europeo. La politica di coesistenza pacifica, sostenuta con tenacia dall'URSS ha contribuito decisamente a mettere in crisi quest'assetto. La polemica franco-americana ha scoperto alcuni punti essenziali della crisi. Il «cessato pericolo di aggressione comunista», il rischio dell'Europa di essere trascinata in conflitti provocati dagli USA in altre parti del mondo, la trasformazione dell'Europa in un «protettorato americano» attraverso la politica atlantica sono, come è noto, gli argomenti principali di De Gaulle contro la NATO La risposta americana — ha rilevato Alatri — che vorrebbe far fronte ai mutamenti avvenuti con una «crescita» politica della NATO, appare priva di basi perchè gli manca il presupposto della «guerra fredda» e ha solo giustificazione con «l'obbiettivo de l'unificazione del mercato mondiale sotto l'egemonia e la guida del capitale americano» Ecco perchè questa prospettiva, che implicitamente legherebbe l'Europa ad ogni intervento dell'imperialismo americano come nel Vietnam, non riesce a farsi strada. Insanabile è, infatti, la contraddizione, nella politica americana, tra la linea di distensione che per certi versi gli USA sono indotti a perseguire in Europa e la linea di guerra seguita in Asia. Se una «grande Europa», come ha detto Lippmann, «spinge per venire alla luce» è appunto in dipendenza di questa crisi che investe il sistema egemonico costruito dagli americani sulla base della guerra fredda. E dunque in questo contesto — ha rilevato Alatri — che si colloca il tema di una vera unità europea, che può avanzare l'obbiettivo di una effettiva sicurezza europea, che «da un lato elimini le cause dei pericoli che la minacciano all'interno e dall'altro contesti l'invadenza di forze imperialistiche estranee e assolva a un ruolo nuovo e positivo verso tutti i continenti e in particolare verso quelli sottosviluppati e quelli in lotta per la loro indipendenza».

Dopo il saluto rivolto al Congresso dall'ambasciatore della URSS. Rygiov (che ha sottolineato i positivi sviluppi delle relazioni italo-sovietiche), Guido Piovene ha ricordato che in questa prospettiva di vera unità dell'Europa gli scrittori si sono mossi per primi e «vi si sono gettati cercando di forzare i tempi». Da un'analisi critica dei rapporti svoltisi tra la cultura italiana e sovietica dopo il «disgelo», Piovene, pur rilevando le difficoltà incontrate, ha ricavato la lezione che il dialogo deve essere continuato e sviluppato.

Piovene accennando alcuni stimolanti giudizi, ha sottolineato in specie la proficuità di un incontro tra la letteratura occidentale e quella sovietica

Il sen. Arnaudi ha messo in rilievo la necessità di superare le residue incertezze per una più stretta collaborazione scientifica tra l'Italia e l'URSS

Al tema della sicurezza europea si è rifatta, nel suo intervento la compagna Popova, dicendo che «non è soltanto un problema regionale, ma è condizione fondamentale per poter scongiurare il conflitto atomico». E — ha aggiunto — «non possiamo neanche per un minuto dimenticare i tragici avvenimenti del Vietnam, dove la guerra di giorno in giorno si fa sempre più feroce per il popolo vietnamita e sempre più minacciosa per la pace mondiale. Sull'esempio dei fatti vietnamiti risulta particolarmente evidente a quali pericoli andrebbe incontro l'umanità se agli aggressori fosse data libertà d'azione».

L'on. Codacci Pisanelli ha ricordato il contributo dato dal gruppo interparlamentare italo-sovietico allo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'URSS, l'opera compiuta, nonostante resistenze ed ostacoli, per estendere gli scambi tra i due paesi e creare un clima di comprensione. Il deputato dc, riferendosi alla necessità di affrontare con spirito nuovo i problemi europei, ha auspicato una conferenza in cui siano rappresentati tutti i parlamenti d'Europa sottolineando che non sarebbe giustificabile l'assenza della RDT.

L'eccezionale sviluppo degli scambi economici tra l'Italia e l'URSS è emerso con precisione, in tutta la vastità assunta negli ultimi tempi, dalla relazione del prof. Antigono Donati direttore dell'Istituto del commercio estero. Un intervento di Ambrogio Donini ha infine messo in rilievo la importanza dei contatti recenti tra l'URSS e il Vaticano.

Annunciato ieri

Paolo VI a Fatima

Paolo VI ha annunciato ieri, nell'udienza generale svoltasi nella Basilica vaticana, che il 13 maggio si recherà a Fatima, in Portogallo, per «onorare Maria santissima e per invocare la sua intercessione a favore della pace, della Chiesa e del mondo». Il Pontefice partirà alle 7.30 da Roma e ritornerà alle 20.30 della stessa giornata. Si tratterà — come ha detto ieri Paolo VI — di un «pellegrinaggio rapidissimo» e «in forma del tutto privata».

Spiegando i motivi di questo viaggio in Portogallo, il Pontefice ha ricordato le forti pressioni dell'episcopato portoghese e, quindi, ha affermato di voler «pregare ancora una volta, e più umilmente vivamente, in favore della pace». Riferendosi esplicitamente alla guerra che divampa nel Vietnam, Paolo VI ha dichiarato tra l'altro: «Noi vogliamo ancora sperare che le nuove proposte di trattative per una composizione onorevole del conflitto, la quale assicuri la libertà dell'una e dell'altra parte contendente, non siano respinte, ma siano piuttosto studiate e finalmente accolte, favorite come possono essere da imparziali mediazioni e presidiate da autorevoli garanzie per il bene di tutto il popolo vietnamita, sia dell'una che dell'altra regione, e per l'equilibrio ordinato e pacifico di tutto il Sud-Est asiatico».

Il governo di Salazar, che quando Paolo VI si recò in India accusò il Papa di «un'offesa gratuita al Portogallo», ha ora diffuso un comunicato nel quale parla di «occasione di esultanza» e di «avvenimento della più grande portata storica».

All'incontro tra governo, sindacati e datori di lavoro

Bosco impegnato ad attuare la legge per le pensioni

Ripetuto l'equivoco sulle difficoltà degli enti per rinviare ogni misura di riforma - I problemi dell'assistenza - Polemico giudizio dell'on. Lama

All'incontro triangolare (governo, sindacati dei lavoratori e datori di lavoro) per l'esame dell'assistenza mutualistica e delle pensioni, che si è svolto ieri mattina al ministero del Lavoro, è mancato, di fatto, il principale interlocutore: il governo Dei quattro ministeri direttamente interessati — Lavoro e Previdenza Sociale, Bilancio, Tesoro, Sanità — si è presentato il solo ministro Bosco che ha svolto, per di più, una relazione arretrata ed equivoca, tesa sostanzialmente a presentare artificiosamente una situazione di difficoltà e di crisi nel tentativo di sfuggire alla sostanza dei problemi, al rinvio di ogni soluzione positiva.

Il ministro del Lavoro Bosco ha riaffermato l'esistenza di uno «squilibrio tra entrate contributive ed il crescente costo degli oneri sociali», fornendo i seguenti dati: le prestazioni pensionistiche ed assistenziali dell'INPS, INAIL, INAM ammontano nel '67 a 4.459 miliardi di fronte ad un gettito contributivo della produzione di 3.761 miliardi; nel periodo 1961-1967 l'indice dei contributi della produzione è passato da 100 a 203, mentre l'indice delle prestazioni è passato da 100 a 246. A questo squilibrio — ha aggiunto Bosco — contribuisce l'andamento dell'occupazione, il fatto cioè che in caso di disoccupazione e di sottoccupazione i costi sociali aumentano mentre diminuisce il ritmo di incremento delle entrate contributive Inoltre vanno considerati l'aumento del numero e dell'ammontare medio delle pensioni, la dilatazione delle rette ospedaliere, della spesa farmaceutica, ecc.

Un quadro, insomma, ben noto ma che contiene un grosso equivoco: il governo insiste nel voler includere nel «crescente costo degli oneri sociali» vaste categorie: 3-4 milioni di lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, ecc.), per il cui trattamento assistenziale e pensionistico deve, in buona parte, intervenire lo Stato: al contrario lo Stato non paga e per far fronte ai suoi impegni con le categorie autonome il governo mette le mani sulla massa di contributi delle altre categorie di lavoratori. E quando queste ultime rivendicano un trattamento più giusto il governo grida, come Bosco ha fatto ieri, che non ci sono soldi.

Da questa premessa il ministro del Lavoro ha tentato di rinviare persino l'applicazione della legge 903 per l'aumento delle pensioni INPS con la scusa che è necessario inquadrarla nelle questioni più generali. Al che i rappresentanti dei lavoratori sono insorti impegnando il ministro — nel rispetto della scadenza fissata dal Parlamento e cioè entro il luglio 1967 — a convocare nella prossima settimana la commissione parlamentare consultiva prevista dalla stessa legge 903.

Bosco ha infine accennato ad altri problemi: il risanamento degli squilibri finanziari degli enti con particolare riguardo ai debiti verso gli ospedali, al riordinamento degli enti previdenziali e assistenziali, proponendo infine che tre sottocommissioni (per i problemi previdenziali, assistenziali e per il riordinamento degli enti) approfondiscano i temi in discussione riferendo per iscritto con l'aggiunta di altre eventuali idee e proposte. L'incontro triangolare vero e proprio — con la partecipazione di tutti i ministri interessati — potrà quindi avere luogo nelle prossime settimane.

Il segretario della CGIL, on. Lama, che ha partecipato all'incontro di ieri (facevano parte della delegazione CGIL anche Scheda, Vercelli, Roveri e Maria Morante) ha rilasciato una dichiarazione che esprime chiaramente l'insoddisfazione dei lavoratori. «Il governo — ha detto Lama — non può continuare con misure provvisorie e contraddittorie che invece di risolvere i problemi nel tempo li aggravano». Secondo Lama occorre stabilire con esattezza un programma per giungere «in un certo numero di anni ad un sistema di sicurezza sociale e ad un servizio sanitario nazionale finanziato con entrate fiscali».

«La CGIL — ha aggiunto — non è disponibile, senza di ciò, ad avallare misure parziali o di puro rinvio, come nel caso delle rette ospedaliere e dell'aumento delle pensioni, questione sulla quale siamo di fronte al mancato adempimento di un obbligo di legge da parte del governo Aggiunge che non si può più consentire che i contributi dei lavoratori dipendenti siano impiegati per estendere l'assistenza ad altre categorie pur benemerite di cittadini. A questo scopo deve intervenire la collettività nazionale attraverso il fisco». Lama ha concluso affermando che ogni misura, anche parziale, dovrà essere adottata in un organico piano di riforma.

Iniziativa parlamentare unitaria per la Grecia

Il senatore Parri e gli on. La Malfa, Ferri, Ingrao e Luzzatto si sono riuniti questa sera nella sede del gruppo socialista della camera in vista della redazione di un appello di solidarietà nei confronti del parlamento e del popolo greco. L'appello verrà sottoposto alla firma dei parlamentari italiani che vorranno sottoscriverlo.

Sotto processo un iraniano studente all'Università di Firenze

Manifestò contro Humphrey: Taviani lo vuole espellere

FIRENZE, 3

Un provvedimento di marca fascista è stato adottato dal ministro degli Interni, Taviani, nei confronti dello studente iraniano Mehedi Scharmand, di 24 anni. Il ministro Taviani ha ordinato l'espulsione dal nostro paese dello studente perchè ha manifestato per la pace e la libertà del Vietnam durante la visita nella nostra città del vice-presidente degli Stati Uniti Humbert Humphrey.

Lo Scharmand che frequenta il nostro ateneo, il pomeriggio del primo aprile scorso partecipò alla manifestazione in piazza Signoria contro Humphrey, nel corso della quale un limone venne lanciato contro il vice presidente americano. Il giovane iraniano partecipò alla protesta insieme a migliaia di altri giovani operai e di studenti italiani e stranieri, tra cui non pochi americani. Fu malmenato dalle forze di polizia e tratto in arresto. Restò in carcere per alcuni giorni e fu poi scarcerato dopo essere stato denunciato per resistenza: tutto questo per aver espresso il suo pensiero.

Ma a quanto pare ciò non bastava ai dirigenti della squadra politica della questura che ha segnalato il fatto al ministero degli Interni. La risposta di Taviani non si è fatta attendere: espulsione.

Lo studente iraniano si trova attualmente in libertà provvisoria, ma dopo il processo, teoricamente dovrebbe lasciare il nostro paese.

Siamo di fronte ad un atto di estrema gravità, che lede i diritti della libertà. Contro di esso si sono levate le proteste dei democratici fiorentini. Il compagno onorevole Adriano Seroni è intervenuto alla Camera per chiedere che il provvedimento sia immediatamente revocato; la Unione degli studenti iraniani dell'Università di Firenze e la Federazione degli studenti iraniani hanno lanciato un appello a tutti i democratici italiani, al presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera e del Senato, ai capigruppo dei due rami del parlamento per sollecitare un loro intervento al fine di ottenere il ritiro della antidemocratica decisione.

Nonostante il disastro ad Agrigento

Funzionario ministeriale sostituito per violazione del regolamento edilizio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3.

L'ing. Antonino Janora, vice presidente della seconda commissione (quella tecnica, diretta dall'ing Grappelli, nominata dal ministro dei LL.PP. Mancini all'indomani della disastrosa frana di Agrigento) è stato improvvisamente sollevato dall'incarico e sostituito con l'ispettore generale ing. Giudice.

Anche se, ufficialmente, l'allontanamento dell'ing. Janora (anche lui ispettore generale) è stato giustificato con i soliti motivi di salute, si conoscono nel dettagli i reali motivi che hanno portato alla sua destituzione dall'incarico. In sostanza, il vicepresidente della seconda commissione, nella sua veste di responsabile della commissione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, avrebbe espresso — dopo la frana — parere favorevole alla concessione di alcune deroghe al regolamento edilizio di Agrigento, per la costruzione di edifici privati, cadendo così negli «errori» che sono stati certamente, insieme con altre cause ormai ben note, alla radice del «sacco» e del disastro che hanno sconvolto la città e la Valle dei Templi.

Alle contestazioni l'ing. Janora ha replicato sostenendo la sua buona fede: benché possa apparire assurdo, le deroghe sono, infatti, ancora esplicitamente ammesse dal regolamento-truffa voluto dagli speculatori, varato dalla banda dc di Agrigento e ancora oggi — a dieci mesi dal disastro — in vigore in ogni sua parte.

Ecco un altro risultato del quadrato imposto dalla DC, anche ai socialisti, intorno ai responsabili della frana.

g. f. p.

Fanfani riceve l'ambasciatore dell'URSS

Il ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani ha ricevuto alla Farnesina l'ambasciatore dell'URSS, Nikita Ryjov. Ha inoltre ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, Evelyn Shuckburgh.

Catania si prepara alle elezioni regionali

NELLE LISTE COMUNISTE SOCIALISTI E CATTOLICI

Un frutto della politica unitaria - Il partito si muove con slancio e con fiducia - Sull'onda delle lotte di massa - A colloquio con i candidati del PCI

Dal nostro inviato

CATANIA, 29.

«Anche la nostra lista — mi dice il compagno Rindone segretario della Federazione comunista di Catania — conferma che il nostro Partito è diverso dagli altri». Vediamola questa lista, la prima lista di candidati presentata in tutta l'Isola, formata a tempo di «record» se si può usare questa espressione, anche la tempestività ha la sua importanza, dimostra una solidità non solo organizzativa ma politica La Democrazia Cristiana, il giorno in cui i giornali davano notizia della presentazione della lista comunista, rendeva noto che gli organi competenti avevano letto le norme per la formazione della commissione elettorale. Si sa che la composizione delle liste di candidati è per la Democrazia Cristiana un compito addirittura massacrante, tutti gli interessi, le ambizioni, vengono per forza di cose allo scoperto e si urtano fra di loro, e ogni candidato vive settimane insonni sempre con il timore che qualcuno più forte di lui, meglio quardato, possa fargli le scarpe. E' quello che sta succedendo ancora in questi giorni anche qui a Catania dove i due gruppi più potenti della Democrazia Cristiana, quello che si richiama all'attuale sindaco Drago, segretario regionale della DC, e quello che è invece stretto intorno all'ex sottosegretario Magrì, si stanno affrontando senza risparmio di colpi nel segreto delle direzioni regionali e romane del partito, e in tutti i centri di potere che i due gruppi si sono spartiti nella città e nella provincia

Ma non è solo la capacità di presentare subito la propria lista che ha suscitato interesse nell'opinione pubblica catanese verso i comunisti. Il fatto è che in questa lista vi sono i rappresentanti di due movimenti autonomi che qui a Catania e nella provincia hanno dimostrato di avere un peso, esprimono aspirazioni, esigenze, ansia di cambiare le cose di gruppi che non vogliono più aver a che fare con il centro-sinistra, la sua incapacità ad attuare le promesse e la sua inguaribile vocazione al sottogoverno. Essi hanno visto nei comunisti il partito che, nell'assoluto rispetto della loro autonomia, dà la garanzia di combattere una battaglia che essi sentono come la loro.

Sono i rappresentanti del Movimento dei socialisti autonomi e dei Cattolici autonomisti, il primo formato da ex appartenenti al PSI che hanno lasciato il partito dopo l'ultima esperienza dell'unificazione da essi definita concordemente «amara» I cattolici autonomisti hanno il loro centro soprattutto a Caltagirone, dove al fianco dei lavoratori comunisti hanno combattuto battaglie per la terra, per le riforme, per il progresso dell'isola L'avv. Gallo, uno dei dirigenti di questo gruppo, è candidato nella lista del PCI. Nella lista comunista il Movimento dei socialisti autonomi è rappresentato dall'ex vice segretario della Federazione del partito unificato di Catania, Giuseppe Zuccarello.

Nella base del partito l'uscita del vice segretario ha fatto maturare un processo di ribellione in atto già da molto tempo e che la unificazione fra i due partiti aveva accelerato. E' di questi giorni la notizia che ben quattro sezioni del PSU di Catania, la «Matteotti», la «Prampolini», la «Treves» e la «Rosano», per un totale di ottocento iscritti, sono uscite dal partito aderendo al Movimento dei socialisti autonomi. I comitati direttivi di tre delle quattro sezioni hanno approvato l'adesione al Movimento all'unanimità, nella quarta sezione all'unanimità meno uno, e quest'uno ha dichiarato di voler aderire al PSIUP. Nella provincia l'esempio delle quattro sezioni catanesi è stato seguito dalle sezioni dei Comuni di Riposto, di Scordia. Altre sezioni stanno per imitarle. La crisi del PSU, qui a Catania, appare più lacerante che altrove, ed ha già trovato una sua espressione organizzativa.

Nella lettera inviata al direttivo della federazione per comunicare le proprie dimissioni da tutte le cariche di partito, l'ex vice segretario del PSU e vicesindaco ed assessore di un comune della provincia, esprime amarezza e delusione: «Con l'animo amareggiato, vivendo il dramma di tutti coloro che intendono restare socialisti senza rinunce alle pagine gloriose della nostra tradizione, ho maturato alcune gravi decisioni che, con la lealtà che mi ha sempre contraddistinto, sento il bisogno di esternarvi». «Ho creduto nella politica di centro-sinistra perchè avevo fiducia che si sarebbero attuate le riforme, si sarebbe moralizzata la vita pubblica» «Qual è invece la triste realtà? Da "autonomisti" siamo passati a collaboratori di secondo rango della DC».

Una delegazione del Movimento dei socialisti autonomi di Catania, il compagno Giovanni Giuffrida, ha trascorso la sua vita nel partito socialista Anche lui ha abbandonato il PSU disgustato sono parole sue, dalla impalcatura clientelare ed elettoralistica in cui si è trasformato il vecchio partito socialista Ha la parola facile e le immagini colorite «Fra i dirigenti non si discute più di politica ma solo di posti e di cariche Alle riunioni su temi politici non c'è nessuno, una volta ho proposto che per impegnare la partecipazione dei membri del direttivo federale alle discussioni sulla linea politica sarebbe stato il caso di sorteggiare fra i presenti due posti di sottogoverno. Giro nella provincia, giro nei paesi, la delusione è profonda, i vecchi compagni del PSI, quelli che hanno combattuto tante lotte insieme a noi comunisti, sono scoraggiati, qualcuno non ha preso la tessera, qualche altro se ne sta in disparte, soprattutto nelle zone bracciantili, il ormai ne sono rimasti pochi nel partito, molto pochi Diverso è il discorso fra un certo tipo di ceto medio dove il posto in un istituto o in un ente, o al Comune o alla Provincia rimane la fondamentale aspirazione, qui c'è gente che corre anche ad iscriversi perchè nella DC ha ormai esaurito tutte le sue possibilità E' un partito socialista questo»

«Il partito unificato — ha scritto nella sua lettera di dimissioni l'ex vicesegretario del PSU di Catania — appare ormai all'opinione pubblica senza una politica autonoma e precisa Recide sempre più i contatti col mondo del lavoro Invece di lavorare per l'unità dei lavoratori mette in discussione il patrimonio unitario a cominciare dalle amministrazioni locali Sposa le vecchie e logore bandiere dell'anticomunismo»

«Dopo l'unificazione alla quale avevo aderito con riserva — mi dice il compagno Zuccarello — il vecchio PSI si è attestato sulle posizioni socialdemocratiche. Dopo una serie di dissensi, alla fine, ho capito che se volevo continuare a chiamarmi socialista, a lottare per la causa alla quale ho sempre creduto, non potevo fare altro che lasciare il partito Non è stato facile, come ho scritto nella mia lettera di dimissioni, rompere certi legami, anche sentimentali, dopo sedici anni di milizia nel PSI, ma l'ho fatto per tenere vivo il patrimonio ideale della tradizione socialista, in nome di essa combattere a fondo il centro-sinistra, creare le condizioni per una nuova unità a sinistra»

Nella lettera che il comitato provvisorio dei socialisti autonomi ha inviato alla Federazione comunista si legge che «questa alleanza con il PCI noi la intendiamo come punto di partenza di un più generale schieramento unitario di sinistra, al quale occorre lavorare con impegno e tenacia per allargare questa prospettiva anche a quelle forze che oggi non sono disponibili»

Anche la lista comunista conferma che il nostro partito è un partito diverso dagli altri, dice il compagno Rindone E' stato possibile presentarla subito ed avere intorno alla nostra piattaforma politica l'adesione di forze autonome importanti, grazie alla nostra politica unitaria e anche perchè ciò è avvenuto in un momento in cui il movimento operaio e contadino, il movimento popolare dimostra una carica combattiva che facilita l'unità di forze democratiche Ci sono stati in questi giorni gli scioperi dei braccianti, una marcia per la rinascita a Caltagirone insieme al movimento dei cattolici autonomi, c'è stato il grande sciopero dei 10.000 edili i quali si sono mossi in corteo per le vie della città una manifestazione che da tempo non avveniva a Catania C'è stata una carovana della pace, che ha percorso 160 chilometri, tutti i paesi intorno all'Etna A tutte le forze di sinistra a tutte le forze socialiste abbiamo offerto la possibilità di condurre la loro battaglia politica nella nostra lista perchè all'assemblea regionale possano essere presenti correnti di idee e d'azione che esprimono valori e interessi progressivi, come disse Longo proprio qui, a Catania Su questa linea il partito ha già segnato un primo concreto successo, anche il «Corriere della sera» se n'è accorto e ha lanciato l'allarme Ora sta muovendo con slancio e fiducia Sappiamo di non avere davanti a noi una strada facile ma sappiamo anche che con volontà e tenacia potremo percorrerla

Gianfranco Bianchi

La commissione speciale ha completato i lavori

Modificato il progetto governativo per l'assicurazione-auto

Sarà istituito il fondo di garanzia per gli incidenti provocati da auto, sconosciuta, o non coperta da assicurazione - Esclusa la «franchigia» - I limiti del disegno di legge

La commissione speciale nominata dal Ministero dell'Industria ha completato l'esame del disegno di legge concernente la «assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti».

Il provvedimento dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri, prevista in una prossima riunione, verrà sottoposto alla discussione del Parlamento; è dubbio però che la Camera e il Senato trovino il tempo per approvarlo nello scorcio della legislatura

Il disegno di legge governativo per l'assicurazione auto obbligatoria che consta di 41 articoli, rispetto all'originario schema predisposto dalla commissione speciale ha subito alcune modifiche suggerite nel «parere» espresso dal CNEL.

Le novità riguardano il fondo di garanzia e la sua gestione, e l'esclusione della franchigia.

I danni subiti per colpa di un veicolo sconosciuto, non coperto da assicurazione o assicurato da una società in liquidazione, saranno risarciti con il «fondo di garanzia per le vittime della strada» gestito dall'INA (e non da un consorzio di società, secondo il progetto originario) I contributi per il «fondo di garanzia» saranno versati annualmente dalle imprese di assicurazione fra le quali, ogni tre anni, saranno scelte quelle indicate a liquidare i sinistri avvenuti nel territorio di loro spettanza. I contributi non supereranno il tre per cento dei «premi» incassati.

La franchigia, ovvero l'esclusione del risarcimento di danni alle cose per un importo fino alle 30 mila lire, è stata eliminata.

Ecco in sintesi inoltre, alcune norme contemplate nel progetto governativo:

a) l'obbligo dell'assicurazione riguarda tutti i veicoli a motore (escluse le moto e le macchine agricole; quest'ultima esclusione è stata suggerita dal CNEL). Non beneficeranno dell'assicurazione le persone trasportate;

b) la gestione dell'assicurazione obbligatoria è affidata alle società private autorizzate. L'entità dei «premi» e le condizioni contemplate nelle polizze saranno sottoposte all'approvazione del Ministero dell'Industria;

c) il giudice nella fase istruttoria di un giudizio, avrà facoltà di assegnare al danneggiato nel caso di bisogno, una aliquota della definitiva liquidazione;

d) saranno puniti con l'ammenda fino a 300 mila lire e con l'arresto fino a tre mesi coloro che circoleranno senza essere assicurati.

Dalla tabella dei «minimi di garanzia» infine, si ricava che la somma che potrà essere assicurata per le auto private non sarà inferiore ai quindici milioni per ogni sinistro (di cui cinque milioni per ogni persona danneggiata e un milione e mezzo per le cose e animali).

Da un primo incompleto esame del disegno di legge governativo per l'assicurazione-auto obbligatoria, si possono trarre i seguenti elementi di giudizio: è del tutto ignorata la possibilità non diciamo di una gestione statale dell'assicurazione o affidata ad un ente parastatale come previsto nella proposta di legge comunista, ma di un controllo parlamentare sulla gestione stessa. Gestione che dipende dalla «discrezione» delle società private, nè potranno valere per frenare la speculazione dell'ordine di centinaia di miliardi i controlli ministeriali sui «premi» e sulle condizioni generali delle polizze.

Oltre al disegno di legge governativo, alla Camera sono depositate altre quattro proposte di legge, quella già citata del PCI, una della DC, due del PSU.

A tutte le federazioni del PCI

Si ricorda ai comitati regionali ed alle federazioni che entro domani 5 dovranno provvedere a far pervenire i dati sul tesseramento del partito e della FGCI (tesserati, reclutati, donne, ragazze, numero delle sezioni e circoli al 100 per cento).

Campagna tesseramento e reclutamento al PCI

La Federazione di Agrigento al 101,3%

In tutta l'Isola sono stati reclutati 8.524 compagni

Notizie di successi nella campagna per il tesseramento e reclutamento al PCI, continuano a pervenire dalla Sicilia: dopo quelle di Palermo e di Trapani, la federazione di Agrigento ha annunciato di aver raggiunto il 101 3 per cento, con oltre 900 reclutati.

Dalle federazioni di Siracusa, Scicca e Catania è stato segnalato che il numero dei tesserati dello scorso anno sarà superato nei prossimi giorni: Un dato entusiasmante che riguarda sempre la Sicilia, dove la campagna per il tesseramento e reclutamento al PCI si identifica nella mobilitazione del partito per le elezioni regionali dell'11 giugno, è quello sul numero dei reclutati: al partito: per la prima volta, i nuovi iscritti hanno raggiunto la cifra di 8.524, inoltre, il numero dei tesserati in tutta l'isola è di molto superiore a quello raggiunto alla stessa data dello scorso anno.